

IN PERICOLO LA LIBERTÀ

Siamo in casa nostra e, nonostante le parole vendute come fumo negli occhi soprattutto dal partito che occupa attualmente la poltrona dell'assessorato alla Pubblica Istruzione nella persona del signor Pier Luigi Polverari, in realtà le cose rischiano di andare in senso opposto alla crescita della libertà e della partecipazione per quanto riguarda la scuola. Siamo di fronte ad un tipico caso di arroganza del potere secondo la quale l'equazione tra chi paga e chi controlla metodi e contenuti dell'educazione è indiscutibile o, se non direttamente affermata in modo esplicito, viene di fatto attuata con la connivenza e la copertura di altre forze in campo.

Per ultimi rischiano di restare i genitori, a fatti compiuti, mentre dovrebbero essere i primi, sia per la loro specifica missione educativa sia per quanto riconosciuto e voluto dagli stessi decreti delegati: così avremmo soffocato un diritto fondamentale per uno stato democratico di nome e di fatto, avremmo manipolato i termini veri della questione, arriveremmo ad una scuola perfettamente allineata con un potere monolitico e quindi non più educatrice di personalità libere ed autonome, si approderebbe ad una inversione di ruoli e di competenze che vanifica le energie formative. Un piano inclinato veramente pericoloso per chi ha a cuore le sorti di questa città.

Polverari non perde colpi per realizzare la sua politica, mentre altre forze di tradizione popolare e democratica si lasciano prendere in contro piede; purtroppo questa tenacia ricorre anche a colpi di mano che, se non vengono parati con vigilanza e prontezza da parte dei vari interlocutori diventano momenti di una strategia soffocatrice e mortificante quelle autentiche forze promozionali che sono presenti nella tradizione di un popolo pluralista e democratico.

Su che cosa si fonda la nostra valutazione? Almeno su tre fatti o, meglio, su tre ordini di problemi.

1. Lo stato di persistente incertezza in cui si trovano le scuole materne non statali della nostra città a motivo dell'entità dei finanziamenti comunali: è noto infatti che i 70 milioni preventivati, oltre a non essere sufficienti per rispondere alle effettive necessità di queste scuole che compiono un serio e prezioso servizio pubblico, sono, allo stato attuale delle cose, soggetti al rischio di essere decurtati colpendo così gravemente la libertà di scelta dei genitori nel campo educativo in questa delicata fase dello sviluppo del bambino. Non vorremmo che qualcuno fosse disposto a cedere anche su questo punto pur di mantenere la poltrona: in tal caso saremmo amaramente costretti a chiedere le dimissioni perché non più in grado di rappresentare l'opinione dei propri elettori, e neppure, pensiamo, del proprio partito.

2. La bozza di accordo tra il Comune di Lecco e i Consigli di Circolo per l'attività integrativa sulla quale non ci dilunghiamo essendo spiegata abbondantemente in questa stessa pagina. Emerge chiaro il disegno dell'Assessorato a cui peraltro ha già dato parere favorevole la Commissione Comunale Pubblica Istruzione presieduta da un democristiano. Fatto positivo invece la pronta risposta di alcuni esponenti DC membri del Consiglio comunale e della stessa Giunta e la controproposta dei Consigli di Circolo della città che in misura diversa hanno emendato la bozza, rivendicando le giuste competenze e rinvigorendo il metodo democratico.

3. Esiste tutta una serie di fatti del passato anno scolastico, da noi stessi riferiti, che dimostravano il tentativo da parte della burocrazia di emarginare progressivamente i genitori o comunque di svuotare il significato della loro partecipazione. Le decisioni dell'Assessore Polverari ripropongono, in forma ancora più grave perché si tratterebbe di una lucida scelta politica, il problema della presenza e del ruolo dei genitori.

La strada ovviamente è lunga e faticosa per una piena partecipazione e una più ampia libertà nella scuola. Questo lo comprendiamo molto bene.

Occorre lavorare sodo anche se con pazienza. Intanto però è necessario non compiere passi falsi o, peggio, passi che possono allontanare e pregiudicare il fondamentale bene del pluralismo e della libertà in campo educativo.